

Testimonianze prenuragiche nel Barigadu (Sardegna)

CINZIA LOI

ABSTRACT

In the Barigadu territory, geographic area of the central Sardinia, there are at least 145 neolithic rock-cut tombs (the so called “*domus de janas*”), 2 *dolmens*, 2 *menhirs*, one groups of menhir-statues, 11 lithic settlements and 1 rockshelter.

The tombs, all excavated in trachyte, are isolated or are gathered in small groups, the most important of which is that of Campu Maiore-Busachi (24 tombs).

Planimetric sorts of hypogea are very simple, except some tombs that have a multicellular structure. Over 60% of the tombs till now considered here as distinctive features the architectonic elements which reproduce the structures of the prehistoric dwellings. One of which, the Tomb of Mandras-Ardauli, shows a home roof reproduction painted (in red color) in the introductory room (“anti-cella”) and in the main room. Moreover the main room presents a particular painted architectural decoration in the walls.

The dolmens are characterised by the simplicity of their plans and the reduced dimensions of their structures.

The potsherds and lithic objects found in Barigadu territory seems to show the existence of little settlements or obsidian work centres.

One groups of menhir-statues , have been discovered in the territory of Allai.

For the cultural investigation the relation between the sites and territory seems to be very important.

INTRODUZIONE

Il Barigadu, regione storico-geografica della Sardegna, si estende nella parte centrale dell’isola, con una superficie complessiva di 293,94 Km² (fig. 1)¹.

L’area presa in esame, che contempla terreni di differente morfologia (h max. m 814 s.l.m.), è marginata - per un vasto tratto - dalla sponda sinistra del fiume Tirso, uno dei più importanti corsi d’acqua della Sardegna (159 km). La costruzione, lungo il suo sviluppo, di un imponente sbarramento noto come Diga di Santa Chiara (1918-1924), ha portato alla creazione del bacino artificiale del Lago Omodeo (Sanna 1993, p. 27).

La creazione di questo invaso, oltre ad aver mutato profondamente il paesaggio naturale, ha causato l’obliterazione di numerose tracce di vita del passato (Bacco 1988, pp. 108-109).

Le testimonianze più antiche relative alla frequentazione umana nel territorio in esame sembrano risalire al Neolitico Recente (Cultura di Ozieri), cui seguono testimonianze delle fasi iniziali dell’Eneolitico (culture di Filigosa e Abealzu).

Allo stato attuale delle ricerche possono ascriversi alle culture prenuragiche 43 complessi funerari che ospitano almeno 145 ipogei - meglio noti con il termine “*domus de janas*” -, 2 *dolmens*, 2 *menhirs*, un gruppo di statue-menhirs, 11 stazioni litiche e 1 riparo sotto roccia.

¹ Dal punto di vista amministrativo comprende i comuni di Allai, Ardauli, Bidoni, Busachi, Fordongianus, Neoneli, Nughedu S. Vittoria, Sorradile, Ula Tirso, Villanova Truschedu. Tutti i comuni fanno parte della provincia di Oristano.

I MONUMENTI

Nel territorio del Barigadu le *domus de janas* si presentano isolate, in coppia o riunite in necropoli costituite da un numero minimo di tre sino ad un massimo di 24 tombe (Cossu 1997, pp. 307-313; Bacco 2000, pp. 971-978; Depalmas 2000, pp. 835-845; Nieddu 2003, pp. 73-81).

Dal punto di vista della tipologia planimetrica, sono più frequenti le tombe pluricellulari (33,76%) rispetto a quelle monocellulari (16,88%) e bicellulari (35,06%).

Lo schema planimetrico, documentabile nel 53,10 % degli ipogei, è spesso a proiezione longitudinale, con padiglione d'accesso, anticella e cella principale, arricchita talvolta da uno o più ampliamenti laterali seriori.

Gli ingressi agli ipogei, variamente orientati, sono preceduti - in genere - da un breve padiglione d'accesso o, più raramente, da un *dromos*.

Le celle presentano una morfologia varia con piante circolari, sub-circolari, rettangolari, trapezoidali e pareti verticali o concave.

Svariati sono i motivi decorativi di tipo architettonico - ispirati alla casa dei vivi - riprodotti con varie tecniche (pittura, incisione, scultura) nelle *domus* in esame.

Nella Tomba di Mandras, pluricellulare e dalla planimetria articolata, tali motivi sono resi simbolicamente tramite pittura rossa, colore del sangue e quindi simbolo di vita e rigenerazione (Lilliu 1988, p. 258; Contu 1998, p. 134). Al suo interno coesistono le rappresentazioni di due tipologie di soffitti: ellittica nell'anticella, ad uno oppure a due spioventi con lati brevi arrotondati nella cella principale (Loi 2002-2003, pp. 150-153, sch. 9; Zaru 2005, pp. 116-122, figg. 37-39).

Il soffitto dell'anticella è segnato da sei travetti dipinti di rosso - tre per lato - che convergono verso una banda circolare appena visibile, interpretabile, forse, come il sistema di legatura dei travetti. Di notevole interesse risulta inoltre una solcatura poco profonda incisa alla base del tetto e dalla quale si dipartono i sei travetti, che potrebbe rappresentare un elemento di raccordo fra il tetto e le pareti.

Il soffitto della cella principale mostra, come già detto, la rappresentazione del tetto ad uno oppure a due spioventi con lati brevi arrotondati reso da quattro fasce di colore rosso, tre delle quali si dipartono da un elemento semicircolare. Tutte e quattro le fasce dipinte poggiano sotto la linea del soffitto - lungo le pareti destra e dell'ingresso - su di una larga banda orizzontale dipinta.

La rappresentazione del soffitto con travature radiali, tipico della pianta semicircolare, è documentato, invece, nelle tt. I, II, IV di Sas Lozas-Sorradile (Nieddu 2000, pp. 959-960, figg. 1-2). Nelle *domus* I, II di Iscala Mugheras, VII di Muruddu-Ardauli (Zaru 1992, pp. 128-129, figg. 1-3), II, V, VII, XX, XXI di Campu Maiore-Busachi (Bacco 2000, p. 973), I di

S'Angrone (Tanda 1997, p. 58), II di Sas Arzolas de Goi-Nughedu S. Vittoria (Tanda 1992, pp. 75-76), I, III di Isterridorzu (Nieddu 2003, p. 78), X di Prunittu-Sorradile (Sanna 2003, p. 25), IV di Sas Lozas I-Sorradile (Nieddu 2003, p. 78) compare la rappresentazione del tetto "a spiovente unico". Nelle rimanenti *domus* il soffitto è piano o concavo, più raramente convesso.

Sulle pareti di alcuni ipogei risulta evidente la sagoma di lesene e di zoccoli espressi in rilievo.

Di particolare interesse, poi, alcune riproduzioni di falsi architravi.

Altre tombe mostrano piccole nicchie per deporvi le offerte funerarie. Piuttosto diffusa appare la consuetudine di riquadrare i portelli d'ingresso, sia esterni che interni, mediante cornici in rilievo positivo o negativo.

La Tomba di Mandras, presenta - sulla parete d'ingresso e in parte su quelle laterali della cella principale - un motivo dipinto a "reticolato" ottenuto con fasce orizzontali e verticali di colore rosso. Il disegno, ben conservato sulla parete E per tre serie sovrapposte di riquadri (la raffigurazione misura nell'insieme m 1,08 di largh. e m 1,00 di h; in media ogni riquadro misura m 0,16 x 0,13; dal basso a sinistra se ne contano dodici, quattro per ogni serie), prosegue al di sopra e ai lati del portello d'ingresso, con riquadri di dimensioni però maggiori (dimensioni dei

riquadri a partire dall'alto a destra: m 0,50 x 0,20 di h; m 0,26 x 0,15 di h; m 0,20 x 0,10 di h; m 0,50 x 0,40 di h). Il motivo a "reticolato" potrebbe essere interpretato come l'intelaiatura della pareti laterali della capanna. In Sardegna questo motivo si trova inciso sulle pareti della t. XI di Sos Furrighesos-Anela e sui ciottoli di Ozieri e di Puisteris-Mogoro (Tanda 1984, p. 82). G. Tanda riprendendo la comparazione unanimemente accettata fra i ciottoli incisi o dipinti con tale motivo ed i churinga dell'Australia, avanza l'ipotesi che esso, anche quando non è inciso su un oggetto ma su una parete, almeno in qualche caso, sia un attributo figurativo divino, espressione quindi, di per sé, di una entità soprannaturale (Tanda 1984, pp. 110-111).

Nella t. XII di Campu Maiore, all'interno della cella maggiore - nella parte mediana della parete di fondo -, si osservano una serie di piccoli triangoli equilateri, resi tramite pittura rossa, che si uniscono a comporre una banda orizzontale (Bacco 2000, p. 973).

Pareti dipinte di colore rosso e suddivise da semipilastri e finte nicchie si osservano nella t. II di Sas Arzolas de Goi-Nughedu S. Vittoria (Tanda 1992, p. 76), mentre diverse partiture architettoniche sono presenti sulle pareti dell'anticella della Tomba di Mandras Loi 2002-03, p. 151; Zaru 2005, p. 118) e su quelle del vano maggiore della t. I di S'Angrone-Nughedu S. Vittoria (Tanda 1997, pp. 57-61).

Tra gli elementi legati alla sfera religiosa va segnalata la presenza di fossette votive scavate generalmente nel pavimento dell'anticella (Iscala Mugheras I e II, Murtedu, Muruddu V e VII, Mandras), ma non mancano esempi di fossette scavate nel pavimento del padiglione (Puleu IV e Mandras). Il pavimento della cella centrale della Tomba di Mandras, dipinto ed in leggera pendenza verso l'esterno, presenta al centro una scanalatura circolare di m 0,40 di diametro, con all'interno scolpita una fossetta quadrangolare.

Sulla parete esterna di 4 ipogei, Lacos III, Iscala Mugheras I, Puleu I e III, è stata riscontrata la presenza di coppelle emisferiche.

In altri ipogei compaiono, scolpiti sulle pareti d'ingresso - all'ipogeo o alla cella principale - protomi taurine, raffigurazioni, forse, di una divinità maschile, Dio-Toro, posta a protezione del sepolcro e simbolo di forza riproduttrice. In alcuni casi queste raffigurazioni magico-religiose compaiono sulle facce di un pilastro.

La t. I di Sas Arzolas de Goi-Nughedu S. Vittoria presenta, sulla parete d'ingresso - al di sopra del portello che introduce all'ipogeo - e sul pilastro centrale della cella maggiore, due protomi con corna in stile curvilineo (Tanda 1985, p. 37).

Le protomi di Sas Arzolas de Goi, complete dei loro attributi realistici (corni, orecchie, testa), sono rese nel primo caso a rilievo convesso e nel secondo a rilievo piatto. L'espansione delle corna avviene nella prima rappresentazione in larghezza (alt. m 0,26; largh. m 0,54; h/la 0,4) e nella seconda in altezza (alt. m 0,26; largh. m 0,48; h/la 0,5).

Non si esclude che queste differenze siano l'espressione di differenti razze di animali reali rappresentati. Da rimarcare la valenza sacra del portale sormontato dalle corni. Nell'introduzione attraverso di esso si riconosce un significato magico rituale di carattere, forse, purificatorio, iniziatico e purificatorio.

Le celle principali delle tt. X di Campu Maiore-Busachi (Bacco 2000, p. 973) e I di S'Angrone-Nughedu S. Vittoria (Tanda 1997, p. 58) presentano scolpita in rilievo negativo una falsa porta.

Degni di nota per il periodo preso in esame sono inoltre due *dolmens*, entrambi di tipo "semplice", ubicati nelle località di S. Maria e Nole in territorio di Neoneli (Loi, 2012). Essi si diversificano sia nelle dimensioni, maggiori in quello di Nole, sia in alcune particolarità architettoniche: nel *dolmen* di Nole, infatti, la parete fondale è costituita da tre ortostati affiancati, a differenza di quella del *dolmen* di Santa Maria realizzata con un unico ortostato. In entrambi la copertura della camera è costituita da un unico lastrone sommariamente lavorato. Sono realizzati in trachite e, per quanto riguarda l'orientamento, prediligono i quadranti meridionali. Inoltre non si osservano in essi elementi decorativi o culturali quali incisioni, coppelle, canalette, etc.; nei pressi di entrambi i monumenti sono state rinvenute schegge di ossidiana.

In quanto alla cronologia, i *dolmens* di Neoneli, sulla base delle datazioni proposte per le tombe dolmeniche sarde, potrebbero ascriversi fra gli ultimi tempi del Neolitico e la piena Età del Rame.

Si devono poi ricordare i *menhirs* di Perda Longa e di S. Angelo-Neoneli distrutti, purtroppo, in seguito a lavori agricoli alla fine degli anni '60 del Novecento. Il primo si sarebbe dovuto trovare nelle vicinanze del *dolmen* di S. Maria (Loi, 2012).

I materiali fittili e litici rinvenuti nelle località di Inza Maggiore (Zaru 2005, p. 35, tav. I), Tulei (Loi 2002-03, p. 137, sch. 3), Perda 'e Caddu (Zaru 2005, p. 35, tav. I), Monte Zuri (Loi 2002-03, p. 136, sch. 2; Zaru 2005, p. 35, tav. I), Funtana Maggiore (Zaru 2005, p. 35, tav. I) in comune di Ardauli; Maniele-Perdischedda (Cossu 1992, p. 81) in comune di Busachi; Domigheddas (Cossu 1992, p. 83), Casteddu Ecciu (Cossu 1992, p. 83), Su Crastu Ladu (Dyson, Rowland 1990, pp. 168-169; Cossu 1992, p. 83) in comune di Fordongianus; Santa Vittoria (Loi 2002-2003, p. 228-229, sch. 46; Loi, 2009, Loi, Brizzi 2008, cds) e Sa Perda Accuzzadorgia (Loi, 2012) in comune di Neoneli, sembrano indicare l'esistenza di piccoli insediamenti o di centri di lavorazione dell'ossidiana.

Il riparo sotto roccia di Crabiosu, posto assai vicino all'omonima necropoli ipogeica e all'ipogeo isolato di Istudulè - in un territorio di alto interesse archeologico -, si mostra oggi come un piccolo anfratto naturale. La parete d'ingresso presenta incise, orizzontalmente e per tutto il suo sviluppo, due canalette.

La prima di queste, situata in posizione più elevata, si configura ad angolo ottuso molto irregolare, mentre la seconda corre lungo tutta la parete senza soluzione di continuità. Tale fregio incornicia anche i portelli di alcune delle *domus* oggetto di studio nel presente lavoro, e potrebbe essere interpretato come la rappresentazione delle falde di un tetto a doppio spiovente (Loi cds).

Al repertorio figurativo di Filigosa vengono attribuite le statue-menhirs di Allai (Cossu 1992, p. 78). I monoliti, in gran parte frammentari, sono stati rinvenuti in prossimità del limite nord-occidentale dell'altopiano di Pranu Olisai, fra il materiale di crollo del nuraghe Arasedda.

Questi, caratterizzati da grandi schemi facciali a "T" o ad ancora e ad ampi motivi verticali a "ferro di cavallo", presentano in posizione ventrale cornici di forma rettangolare o ellissoidale, includenti talvolta superfici lisce o incise da spighe, quadrettature, etc. (Atzeni 1994, pp. 190-191).

ANALISI TERRITORIALE

Il territorio del Barigadu risulta, durante l'epoca prenuragica, popolato quasi esclusivamente in corrispondenza dei settori centro-settentrionale e centro-meridionale. Fra questi due territori troviamo un'ampia zona cuscinetto, scarsamente antropizzata, dove non si segnalano – almeno per ora – rinvenimenti archeologici relativi a questo periodo.

Nella prima zona (settore centro-settentrionale), coincidente con i territori dei comuni di Ardauli e Neoneli (sup. 68,55 Km²), ricadono 36 *domus de janas*, 2 *dolmens* e 7 stazioni litiche. Tali monumenti costituiscono senz'altro l'elemento peculiare e caratterizzante del patrimonio archeologico di questo territorio.

L'area in esame, fatta oggetto - negli ultimi anni - di ripetute ricognizioni di superficie, appare la più adatta per tentare uno studio sul rapporto esistente fra i diversi monumenti funerari e gli insediamenti abitativi e fra gli stessi ed il territorio.

Nella maggior parte dei casi gli ipogei a *domus de janas*, risultano raggruppati in piccole necropoli che presentano da 2 a 7 tombe. Ciò induce a ritenere che intorno ad esse gravitassero gruppi umani di consistenza limitata, riuniti in piccoli agglomerati abitativi.

L'analisi della cartografia geologica ha permesso di stabilire che tutte le *domus* (4 tombe isolate e 9 necropoli), quindi il 100% del totale, sono scavate su rocce vulcaniche (trachiti) con morfologia prevalentemente collinare. Questi terreni si prestano maggiormente ad una economia

basata sull'allevamento, sulla caccia, ed in misura minore sull'agricoltura. Al di là degli aspetti socio-economici, sulla scelta di questi siti può aver influito anche la relativa facilità di escavazione delle rocce trachitiche.

Dal rapporto fra le fasce altimetriche e le *domus de janas*, emerge che il maggior numero di monumenti funerari è distribuito nelle aree che vanno dai 301 ai 400 metri con 4 siti su 13 (pari al 30,76% del totale, di cui 2 necropoli e 2 tombe ipogeiche isolate) e dai 401 ai 500 metri con 3 siti (pari al 23,07%, tutte necropoli). Un'altra buona parte è concentrata nelle quote comprese tra i 501 e i 600 metri (4 necropoli ed 1 *domus de janas* isolata, pari al 38,46%). Un solo monumento (tomba di Siulu) è compresa fra i 201 e i 300 metri. Non sono attestate *domus de janas* al di sopra dei 600 metri.

Per quanto riguarda le stazioni all'aperto, in nessuna delle quali si è osservata la presenza di tracce di villaggi, o più specificamente di resti di capanne, la frequentazione è attestata da una notevole quantità di industria litica in ossidiana (manufatti non ritoccati e, più raramente, strumenti frammentari) e da scarsi frammenti fittili, raccolti entro ristretti spazi territoriali.

Dall'analisi del rapporto fra i siti a *domus de janas* e gli insediamenti abitativi, è emerso che la necropoli ipogeica di Iscala Mugheras dista meno di 1000 metri dalla stazione all'aperto di Funtana Maggiore; la necropoli ipogeica di Arzolas e la tomba isolata di Murtedu distano meno di 800 metri dalla stazione all'aperto di Monte Zuri; le necropoli di Arzolas, Lacos e le tombe isolate di Murtedu e Siulu si trovano tutte a meno di 1000 metri dalla stazione all'aperto di Tulei.

La tomba isolata di Istudulè e la necropoli ipogeica di Crabiosu distano meno di 300 metri dall'omonimo riparo.

Il piccolo anfratto, che misura m 11,50 x m 7,00 x m 1,80 di h massima, si apre sul fronte W di una poderosa formazione rocciosa posta accanto ad altri enormi affioramenti trachitici, due dei quali ospitano – sulle pareti esposte a N e a S – la *domus* di Istudulè e l'omonima necropoli ipogeica.

All'interno la roccia, dall'andamento irregolare nelle pareti e sul soffitto, appare notevolmente disgregata da processi erosivi. E' possibile ipotizzare che il riparo sia stato utilizzato come dimora o abbia integrato strutture abitative. Lo suggeriscono la sua vicinanza alle *domus de janas* di Crabiosu-Istudulè ed il fatto che nelle zone centrali dell'Isola sia largamente attestato l'uso di cavità naturali a scopo abitativo e/o di sepoltura.

Le ricognizioni di superficie effettuate in località Sa Perda Accutzadorgia hanno consentito di individuare – su di un terreno coltivato a vigneto (m 568 s.l.m.) – una zona di dispersione di ossidiana (Loi 2012). La morfologia del terreno e la vicinanza di diversi corsi d'acqua farebbero pensare che questa stazione litica fosse un insediamento abitativo riferibile alla comunità che utilizzò la necropoli, oggi scomparsa, di Su Angiu-Neoneli. Tra i reperti più significativi si segnalano diverse lame utilizzate, con ogni probabilità, come piccoli raschiatoi e punte.

In tutti i casi si può rilevare che le testimonianze relative a possibili aree abitative si localizzano a breve distanza dalle necropoli ed in zone modestamente elevate per le quali si potrebbe ipotizzare un'attività di sussistenza legata soprattutto alla pastorizia e all'allevamento del bestiame, e solo in minima parte sull'agricoltura.

L'analisi del rapporto degli stanziamenti con l'idrografia evidenzia come la maggioranza di essi avesse un corso d'acqua ad una distanza inferiore ai 300 metri. Stupisce, invece, la posizione piuttosto arretrata dei siti rispetto all'ambiente fluviale determinato dal fiume Tirso.

L'ubicazione della stazione litica di Santa Vittoria ha caratteri che si discostano dalla media dei dati relativi agli altri insediamenti; l'altitudine è infatti di m 817 s.l.m., la rete idrografica è ubicata a distanze maggiori (le fonti più vicine sono quelle di Santu Jaccu a N e di Assai a E, che distano entrambe oltre un chilometro dal sito). Anche il territorio circostante, caratterizzato da un paesaggio di alta collina, era poco adatto all'insediamento umano.

L'esame dei manufatti litici rinvenuti nel corso delle ricognizioni di superficie, realizzati in ossidiana - nelle varietà opaca e traslucida -, consente di ipotizzare il quadro delle attività

economiche praticate dagli abitanti dei diversi insediamenti (figg. 2, 3). Le punte di freccia, del tipo con peduncolo e alette suggeriscono, infatti, la pratica della caccia. I materiali fittili, estremamente frammentari, mostrano impasti ben depurati che variano dal grigio al nero. Le superfici, con tonalità che vanno dal grigio scuro e nero al marrone, sono sempre ben rifinite.

Da quanto esposto finora risulta chiaramente che il gruppo umano stanziato sul monte Santa Vittoria aveva operato una scelta differente rispetto alle contemporanee comunità del Barigadu, scelta orientata più al dominio visivo del territorio che ad esigenze di carattere economico.

La stazione di Santa Vittoria, inquadrabile – sulla base dei materiali rinvenuti – nell’ambito della cultura di Ozieri, si collega tipologicamente a quelle di Sas Concas de Cavizze, Esiricoro, Sedda Sa Figu e Punta Cannas in territorio di Austis (Nieddu 2003, p. 76).

Completano lo studio del quadro insediamentale di quest’area i dati relativi ai *dolmens* di Santa Maria e Nole.

Il primo è situato sulla sommità di un leggero rilievo ad una quota di 408 metri s.l.m., in posizione intermedia fra le necropoli di Crabiosu e Puleu (figg. 4, 5). La presenza di un *dolmen* isolato, presuppone l’esistenza di una piccola comunità stanziata lungo il corso del Rio. S. Angelo.

Poco distante è stata rinvenuta una scheggia amorfa di ossidiana.

La diversa tipologia tombale suggerisce una diversa ideologia della morte e, forse, una differente struttura sociale.

Il *dolmen* di Nole, invece, è l’unico monumento prenuragico situato a breve distanza da un insediamento di epoca nuragica (fig. 6). Questa vicinanza dimostra che il popolamento di questi territori, caratterizzati da un paesaggio di alta collina e da buone potenzialità difensive, cominciò in epoca neolitica.

Allo stato attuale delle ricerche non è stato rinvenuta alcuna traccia dei *menhirs* di Perda Longa e di S. Angelo-Neoneli (Loi 2012). Il primo, aniconico, spezzato e riutilizzato come materiale costruttivo per i muri di recinzione, era realizzato in trachite. Il secondo pare fosse anch’esso di tipo aniconico, privo cioè elementi che possono richiamare la figura umana.

Nella seconda area (settore centro-meridionale), coincidente con il territorio del comune di Busachi, il gruppo più consistente di *domus* si situa presso il confine settentrionale. Un’area di dispersione di frammenti litici si localizza poco distante della necropoli di Maniele-Perdischedda. Poco più a Sud, all’interno del moderno abitato, si estende la necropoli di Campu Maiore che restituisce 24 ipogei. Nel settore occidentale si individuano gli ipogei di Su Cantaru e Cambedda. L’ultimo gruppo, localizzato nel settore meridionale, è costituito dalle tombe di Pranu Cungiau e Sacrinenne.

Anche qui l’alta densità di frequentazione all’interno delle zone individuate, sembrerebbe legata alle buone attitudini dei terreni che vi si estendono.

In conclusione, è probabile che l’elevata presenza di siti di epoca prenuragica riscontrata nelle due aree prese in esame sia stata determinata da motivazioni legate direttamente con i bisogni di sussistenza.

Per quanto concerne il restante territorio del Barigadu, solo l’estendersi delle indagini consentirà la piena comprensione delle dinamiche culturali che hanno interessato questa regione in epoca prenuragica.

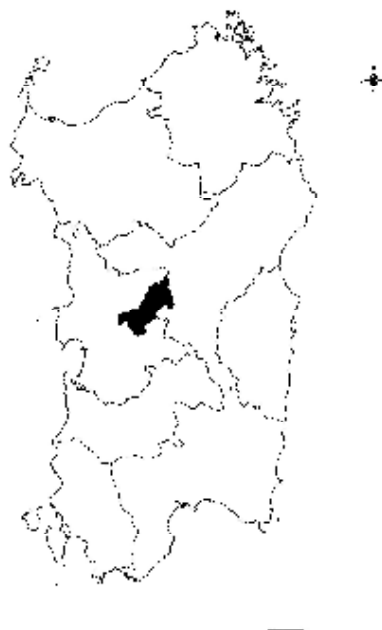


Fig. 1 - Inquadramento geografico del Barigadu.

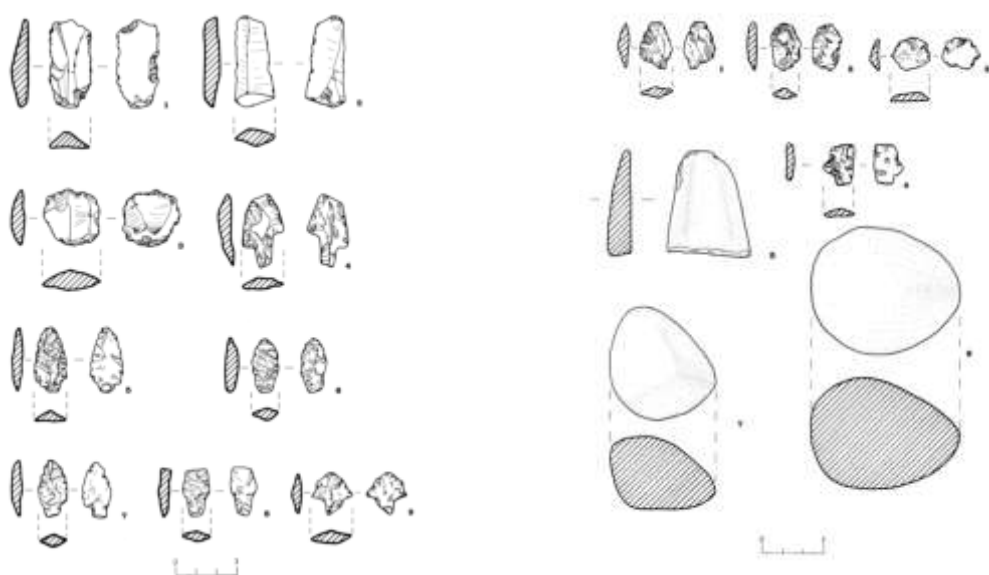


Fig. 2-3 Neoneli - Santa Vittoria. Reperti litici di Cultura Ozieri (dis. C. Loi) (1:1).

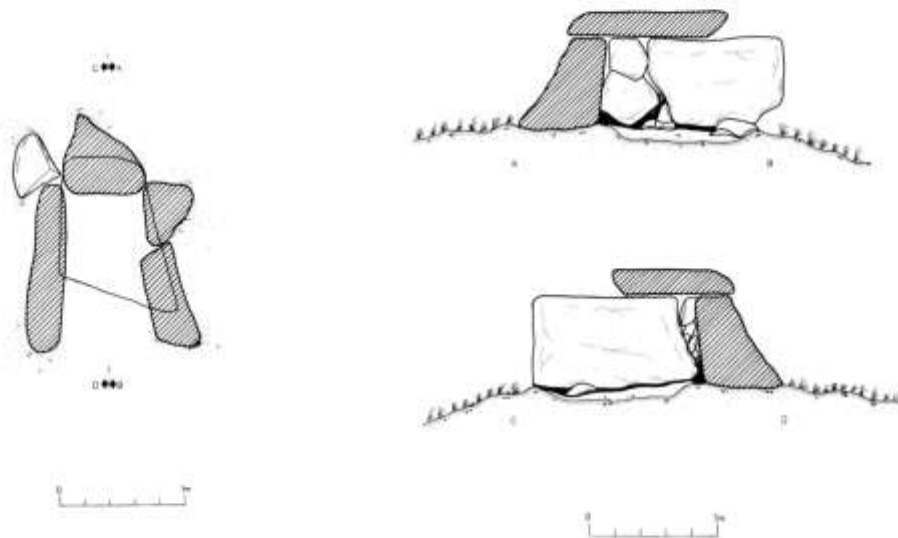


Fig. 4 – 5 Neoneli – Dolmen S. Maria. Pianta e Sezioni. (dis. C. Loi) (1:20).



Fig. 6 - Neoneli – Dolmen Nole (foto C. Loi)

BIBLIOGRAFIA

ATZENI E. 1994, *La statuaria antropomorfa sarda*, in AA.VV., *La statuaria antropomorfa in Europa dal Neolitico alla romanizzazione*, La Spezia 1994, pp. 193-213.

BACCO G. 1988, *Le indagini territoriali al lago Omodeo*, V. Santoni-G. Bacco-P.B. Serra, *Lo scavo del nuraghe Càndala di Sorradile (Oristano) e le indagini territoriali al Lago Omodeo*, QSACO, 4.I/1987, 1988, pp. 107-111.

BACCO G. 2003, *La necropoli ipogeica di Campumajore – Busachi (OR)*, in AA.VV., *Atti del Congresso Internazionale L'ipogeismo nel Mediterraneo (Sassari-Oristano 23-28 Maggio 1994)*, vol. II, Sassari 2000, pp. 971-978, figg. 1-4.

CONTU E. 1998, *La Sardegna preistorica e nuragica*, Sassari.

COSSU A.M. 1988, *Busachi: testimonianze archeologiche nel territorio*, "Quaderni Oristanesi", 17/18, 1988, pp. 19-36.

COSSU A.M. 1988, *Beni archeologici del Barigadu (preliminari per una catalogazione)*, in AA. VV., *I musuleos e le chiese di Ardauli*, Cagliari, pp. 77-90.

COSSU A.M. 1997, *La necropoli di Campu Maiore, Busachi (Oristano)*, in AA.VV., *La cultura di Ozieri. La Sardegna e il Mediterraneo nel IV e III millennio a.C.*, Ozieri 1997, pp. 307-313.

DEPALMAS A. 2003, *Le sepolture ipogee della media valle del Tirso: tipologia, distribuzione ed analisi territoriale*, in AA.VV., *Atti del Congresso Internazionale L'ipogeismo nel Mediterraneo (Sassari-Oristano 23-28 Maggio 1994)*, vol. II, Sassari 2000, pp. 835-845.

DYSON S.L. - ROWLAND R.J. 1990, The University of Maryland – Wesleyan University. Survey in Sardinia 1988, QSACO, 6, 1989, 1990, pp. 157-185.

LILLIU G. 1988, *La civiltà dei Sardi dal paleolitico all'età dei nuraghi*, Torino.

LOI C. 2002-2003, *Emergenze archeologiche nei territori dei comuni di Ardauli, Boroneddu, Neoneli, Tadasuni, Ula Tirso*, Università degli studi di Sassari, a.a. 2002-2003 (Tesi di laurea).

LOI C. 2009, *Modelli di insediamento nel territorio del Barigadu*.

LOI C. 2012, *Testimonianze archeologiche nel territorio del comune di Neoneli*.

NIEDDU M.R. 1988, *The domus the janus necropolis of Isterridorzu in Sorradile (Oristano)*, BAR 719, 1988, pp. 127-133.

NIEDDU M.R. 1999, *La necropoli a domus de janus di Sas Lozas a Sorradile (OR)*, in "Quaderni Bolotanesi", 25, 1999, pp. 399-407.

NIEDDU M.R. 2003, *La necropoli a domus de janus di Sas Lozas a Sorradile (Or)*, in AA.VV., *Atti del Congresso Internazionale L'ipogeismo nel Mediterraneo (Sassari-Oristano 23-28 Maggio 1994)*, vol. II, Sassari 2000, pp. 959-961, figg. 1.

NIEDDU M.R. 2003, *Monumenti prenuragici sul foglio 207/ III NO (Salto di Lochele)*, in AA.VV., *Studi in Onore di Ercole Contu*, Sassari 2003, pp. 73-81.

SANNA M. 2003, *Sorradile. Riusi medievali della necropoli preistorica di Santu Nigola*, in "Sardegna Antica", 24, 2003, pp. 24-26.

SANNA L. 1993, *Fiumi, stagni e laghi artificiali*, in AA.VV., *La Provincia di Oristano. Ambiente, storia e Civiltà*, Milano 1993, pp. 27-37.

TANDA G. 1984, *Arte e religione della Sardegna preistorica nella necropoli di Sos Furrighesos - Anela (SS), I*, Sassari, 1984.

TANDA G. 1985, *L'arte delle domus de janas nelle immagini di Ingeborg Mangold*, Sassari 1985.

TANDA G. 1992, *La tomba n. 2 di Sas Arzolas de Goi a Nughedu S. Vittoria (Oristano)*, in AA.VV., *Sardinia Antiqua, Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 75-82, figg. 1-5.

TANDA G. 1997, *L'ipogeo n. 1 di S'Angrone a Nughedu Santa Vittoria*, in "Sacer", Sassari 1997, pp. 57-66.

TANDA G. 2003, F. CARIATI, M. P. COLOMBINI, L. RAMAZZI, *Caratteristiche delle pitture parietali presenti nella necropoli di Sos Furrighesos (Anela-Sassari)*, in AA.VV., *Studi in Onore di Ercole Contu*, Sassari 2003, pp. 61-71.

VACCA A.F. 2004, *Relazione archeologica. La necropoli a domus de janas in località Campu Maiore – Busachi*, in AA.VV., *Busachi. Le radici, la memoria*, pp. 59-69.

ZARU M. 1992, *Le domus de janas di Ardauli*, in AA. VV., *I musuleos e le chiese di Ardauli*, Cagliari, pp. 125-157.

ZARU M. 2005, *Ardauli. Tra archeologia e toponomastica*, 2005, Ortacesus (Cagliari).